Anno XVII. — Venerdì, 3 Giugno 1864 — N. 152.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 giugno

SULLE MODIFICAZIONI PROPOSTE ALLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

Lettere al commend. Bon-Compagni

(*V. num.* 148)

Abbiamo già pubblicate cinque lettere dell'on. deputato Martinelli relative alle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

L'egregio autore essendosi avveduto che questo suo lavoro, per l'importanza della materia, assumeva proporzioni maggiori di quelle che da principio aveva immaginato, lo ha dato alla luce per intero nella *Rivista dei comuni italiani*, che per l'indole sua meglio si prestava all'intento.

Alle cinque lettere, che i nostri lettori conoscono, ne tengono dietro altre quattro. Nella prima di queste (che è la 6ª delle serie) l'autore combatte le obbiezioni che si muovono al sistema di vigilanza e di tutela affidata ai rappresentanti provinciali. Nella seconda (7ª delle serie) continua a sviluppare le sue considerazioni intorno al miglior mezzo di sostituire di mano in mano alla tutela del governo la vigilanza dei cittadini senza rinunziare alle guarentigie richieste dagli interessi dello stato e dei contribuenti.

Nella terza (8ª delle serie) esamina i problemi relativi alla nomina del presidente della deputazione provinciale e del sindaco del comune. Passa in rassegna le principali disposizioni della legge belga rispetto alle nomine dei sindaci, dimostra come questa non possa servirci in ogni sua parte d'esempio, e si dichiara fautore del sistema elettivo, come quello che può comporre i comuni ad ordini più naturali, vigorosi e progressivi, e costituire la provincia con potere deliberante ed esecutivo e con tali facoltà da recare in atto i principii di un vero sistema rappresentativo e di un vero discentramento.

Nell'ultima lettera (9ª delle serie) riassume le indagini e le considerazioni fatte, e perciò crediamo utile di riprodurla per intero, riservandoci a parlare separatamente di un altro lavoro dell'on. Martinelli sull'istruzione popolare, che si legge nella stessa Rivista.

Ecco, senz'altro, la lettera nona:

Avrei terminato di scriverle se qualche dubbio non venisse crescendo nell'animo mio in ragione, direi quasi, dell'altrui fidanza. Il dubitare per tempo mi sembra consiglio migliore dell'affidarsi innanzi tempo. Che cosa s'intende di fare colle modificazioni proposte alla legge comunale e provinciale? A quali bisogni e servigi s'intende di provvedere? Colle modificazioni finora proposte sarà dato di conseguire l'intento desiderato e desiderabile?

I quesiti sono molto chiari, semplici e precisi. Ho cercato d'indovinarne, specialmente nelle due mie prime lettere, almeno in parte quella risposta che mi sembrava e mi sembrerebbe tuttora assai conforme alla previdenza più necessaria ed alle aspettative più legittime. Se caddi in errore, ed ogni cosa è già predisposta in modo da rispondere al voto del parlamento e della nazione, io ne sarò lieto. Intanto mi giova supporre che in questi giorni non sia deposto il pensiero di quegli studi nuovi e maggiori, i quali potessero meglio soddisfare al desiderio dell'augurata riuscita.

Nell'ordine della discussione prevale naturalmente (con buona pace di coloro, i quali avrebbero voluto andare contro natura) la proposta di abolire il contenzioso amministrativo. Accogliendosi questa proposta è naturale che si ponga mano alla riforma delle prefetture, dei conflitti e della tutela amministrativa. Di ciò non è punto a dubitare, ma ciò non basta.

Quando si è parlato (e mille volte si ebbe occasione di parlarne) delle riforme da compiere per l'ordine della pubblica amministrazione; quando si è parlato di procedere innanzi nella via del più largo decentramento; quando si è parlato dell'unità, dell'eguaglianza e della giustizia nella distribuzione dei servigi e dei carichi, si è sempre detto e ripetuto: rimettiamo tutti questi ed altri simili problemi alla discussione della legge comunale e provinciale. Così la legge comunale e provinciale veniva ad essere, starei quasi per dire, il rifugio dei peccatori e la speranza degli afflitti.

È certo che quando la legge comunale e provinciale fosse scompagnata da certe disposizioni generali o speciali, principali od accessorie, permanenti o temporanee, lascierebbe inadempiuta o sospesa ogni migliore promessa; ma questo è appunto il maggiore inconveniente che si deve con ogni studio e con ogni sollecitudine evitare e prevedere. I popoli non giudicheranno secondo le intenzioni, ma secondo l'opera e gli effetti.

Ella mi consentirà di ripetere che i problemi da scingliere si riferiscono sopratutto: 1° all'unità, alla giustizia ed alla eguaglianza; 2° al decentramento amministrativo; 3° alla costituzione dei municipii e delle provincie. Questi tre problemi hanno rapporti intimi e necessarii senza che per ciò riescano a confondersi fra loro. Ella vorrà pure consentirmi che per rispetto al primo problema le trascriva l'articolo 6 del progetto di legge relativo *al conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria*:

« In pendenza della prossima legge provinciale *che dovrà provvedere in modo uniforme circa i pubblici servigi da porsi egualmente a carico di tutte le province*, la somma di sette milioni ora gravitante sul tributo fondiario delle province piemontesi, sarde, lombarde, parmigiane e modenesi per rimborso allo stato delle spese già provinciali sarà sovrimposta in ragione dei nuovi contingenti alle medesime assegnati.

« Le province toscane ed ex-pontificie *continueranno intanto a provvedere direttamente alle proprie spese provinciali.*

« Le province napolitane e siciliane *conserveranno pure in via provvisoria il sistema ora vigente* di pagare le spese provinciali in parte direttamente, ed in parte mediante rimborso allo stato, ecc. »

È chiaro che la legge provinciale *dovrà provvedere in modo uniforme circa i pubblici servigi da porsi egualmente a carico di tutte le province.* Colle modificazioni proposte alcune spese che sono per modo diretto o indiretto a carico delle province, cesseranno di essere obbligatorie per le province. Quali conseguenze ne deriveranno nei rapporti colla perequazione dell'imposta fondiaria e coi bilanci dello stato? Una semplice nota di quei servigi ed aggravii, i quali ora sono diversamente distribuiti e sostenuti nelle diverse province, potrà dispensare da qualunque discorso per mettere in aperto e sfuggire il pericolo di cadere nell'abbaglio più grave e inaspettato.

Non si provvederebbe in modo uniforme se i pubblici servigi *per istituti di beneficenza, di educazione e d'insegnamento, per archivi storici e notarili, per la vigilanza dei boschi, per le strade*, ecc., non fossero posti *ugualmente a carico di tutte le province.* E si provvederebbe con maggiore accentramento e carico governativo qualora pel silenzio della legge alcuni servigi fossero rimessi *in modo uniforme* alle cure del governo ed al bilancio dello stato. Per uscire da cotesta alternativa, e non mettere alla ventura la perequazione delle imposte e la riforma provinciale e municipale, è necessario per lo meno un provvedimento transitorio, il quale richiami pei bilanci del 1865 ad una norma comune i titoli dei servigi e degli aggravii col doppio sistema delle spese o direttamente sostenute dalle province o rimborsate al governo finchè non succedesse all'amministrazione governativa un'amministrazione provinciale colla facoltà di ordinarla a modo di consorzio.

Il secondo problema si riferisce al decentramento amministrativo ed al governativo. Il decentramento amministrativo risulterà dalle attribuzioni dei comuni e delle province. Si è accennato sopratutto all'istruzione ed ai lavori pubblici senza che le relative proposte sieno per anche venute alla luce. Io non darei il nome di proposta a quelle indicazioni delle quali è fatta parola nel progetto presentato per la riforma della legge comunale e provinciale. Ed in ogni modo terrei in conto di molto pericolosa e molto inopportuna una proposta, la quale conducesse a pregiudicare le quistioni senza risolverle.

Non saprei poi comprendere con quale fondamento si volesse ai comuni minori e maggiori affidata la sola istruzione primaria, e poste a carico delle province le spese dell'istruzione media, dell'istruzione tecnica e delle ispezioni per le scuole elementari oltre le pensioni per gli alunni delle scuole magistrali. Non voglio ripetere argomenti che ho avuto opportunità di esporre con altri scritti, ma non posso tacere che delle province sarebbe da serbare qualche memoria in riguardo ad alcuni istituti speciali ed alle stesse facoltà universitarie.

Per la legge dei lavori pubblici noi siamo nella più strana condizione che mai si potesse immaginare. Nell'ultima seduta della scorsa estate fra le molte leggi che si votarono direttamente, venne per incidenza proposto e deliberato che la legge di 380 articoli, messa fuori nel 1859 per le province sarde e lombarde, ma inapplicabile alle altre province d'Italia, fosse applicata senza restrizioni, temperamenti e riserve a tutte le province d'Italia. Poco appresso il governo ne sospendeva per alcune parti l'applicazione con un decreto, il quale avrà effetto legale e giuridico quando sia in legge convertito. Colla legge dei lavori pubblici rimasero, a cagione di esempio, aboliti i pedaggi, i quali, per l'intenzione, assai più che per l'effetto legale e giuridico, sarebbero poi stati mantenuti o posti di nuovo in vigore col decreto surriferito.

Intanto siamo in quella strana condizione, ond'era ed è da uscire al più presto possibile per l'onore delle nostre istituzioni e per l'ordine vero e sicuro del servigio pubblico. La riforma municipale e provinciale è quindi inseparabile dai provvedimenti relativi alle strade dei comuni, delle provincie e dello stato e ad altri lavori di pubblica utilità.

Il decentramento governativo risulterà, per la sostanza, dal trionfo del diritto comune nelle materie contenziose e dal predominio del principio elettivo nei rapporti colla vigilanza e tutela dei comuni; risulterà, per la forma, dal trasferire alcune facoltà dai rappresentanti del governo centrale ai rappresentanti del governo locale. Quel trasferimento si può operare in doppia guisa: 1° col sostituire il prefetto al ministro nelle cose delle provincie e dei comuni, cessando il prefetto di partecipare all'amministrazione delle provincie per non congiungere insieme due uffici affatto repugnanti e incompatibili; 2. col delegare al prefetto medesimo alcune attribuzioni finora esercitate direttamente dai ministri.

Alla prima parte si provvederebbe appunto ordinandosi che la deputazione provinciale non sia presieduta dal rappresentante governativo quando si tratta di amministrare gli affari della provincia, pei quali la deputazione riceve un mandato esecutivo dal Consiglio della provincia, e deve risponderne ad esso.

Il sistema francese, avendosi riguardo al concetto di un impero assoluto, può essere ammirato per la sua unità e pel rigore logico di una disciplina concentrata e soldatesca, ma non può essere tocco senza rimanerne scomposto e condurre a molte contraddizioni, discrepanze ed anomalie. Ce ne danno una prova i noti decreti del vantato decentramento, i quali ebbero per fine di spedire le faccende con maggior sollecitudine e di *formare uomini di governo.* Intanto il prefetto, continuando ad essere il vero amministratore del dipartimento, approva le deliberazioni del dipartimento per liti, transazioni e contratti; approva le deliberazioni del dipartimento per alcune spese ripartite fra i diversi comuni.

Alla seconda parte non si provvede colla semplice promessa di delegare alcune facoltà indeterminate ed esposte alle vicende dei ministeri ed al ludibrio della burocrazia. Opera buona si farebbe enumerandosi almeno le principali facoltà delegate senza riserbo, ed ove a codesta enumerazione non fossero per anche preparati i singoli ministeri, si potrebbe forse supplire ordinandosi che un decreto a ciò relativo fosse pubblicato insieme colla legge comunale e provinciale.

Non ripeterò le cose accennate intorno al terzo problema, che si riferisce alla costituzione dei municipi e delle provincie. Nulla è meno conforme alla natura, allo spirito ed al progresso della costituzione municipale di quello che sia il mal vezzo di confondere i comuni urbani coi rurali ed i veri comuni coi semplici borghi e villaggi. I pubblicisti più rinomati sono d'accordo in questa sentenza, alla quale in ogni tempo con animo più o meno risoluto fu posto suggello dall'opera dei legislatori.

Nulla invece di più conforme alla natura, allo spirito ed al progresso della costituzione provinciale di quello che sia il fermo proposito di ordinarla coll'esercizio del doppio potere deliberante ed esecutivo e delle facoltà più utili ed opportune.

Queste ed altre simili cose io non debbo ripetere. Volli significarle quei dubbi e desiderii che in me rimangono dopo l'esame più accurato delle modificazioni proposte alla legge comunale e provinciale, senza che io deponga perciò qualunque speranza nel presente anche per tacere di un avvenire più o meno lontano. L'averle scritto pubblicamente non mi sarà imputato a vanità ed a presunzione dagli uomini discreti. Quanto a me ho cercato di adempiere, e credo di aver adempiuto, con rispetto e con franchezza uno di quei doveri che vengono imposti dal proprio convincimento e dalla propria coscienza.

La ringrazio della sua benignità, e mi onoro di essere, ecc.

MASSIMILIANO MARTINELLI.

Il *Giornale della Marina* d'oggi scrive:

Lettere da Tunisi del 26 ci parlano delle imponenti forze navali europee riunite nelle acque di quella reggenza, tra le quali l'Inghilterra è debolmente rappresentata, giacchè la vicinanza di Malta gli permette rinforzarle sempre che ve ne fosse il bisogno. Vi era giunto il vice-ammiraglio francese Bouet Willaumez coi vascelli la *Ville de Paris* ed il *Castiglione*, e la fregata corazzata *Gloire*. La fregata corazzata inglese *Royal Oak* era pure sulla rada. La nostra squadra sarà quanto prima accresciuta dalla pirofregata corazzata *Maria Pia*.

Lo stato della reggenza continua lo stesso, il governo ha perduto dappertutto ogni forza morale, però la tranquillità pubblica non può dirsi turbata. Il grande sviluppo delle forze estere su quelle coste, fa sì che i beduini si guardano bene da accennare minimamente a disturbare gli europei; ribelli e governo sono di accordo a non dar motivo ad un intervento straniero, come tutto fa vedere che le nostre forze e le francesi sono risolute a non permettere un intervento ottomano. È a notarsi come lungo tutte le coste la nostra bandiera è quella che gl'indigeni guardano con meno diffidenza, e gli europei con maggior giubilo.

Le ultime notizie nostre c'informano che il caid di Meger con tutta la sua famiglia in numero di 70 furono massacrati dagli arabi, dicesi perchè questi avessero scoverto che il caid suddetto si era assunto l'impegno di ammazzare il bey eletto dai ribelli.

La fregata *Garibaldi* è sempre a Susa ove gli animi sono molto tranquillizzati. La corvetta *Magenta* è a Sfax ove pare che i beduini minacciнò d'invadere il paese, se pacificamente non vengono loro concessi dei viveri ed altro di cui abbisognano.

Il *Corriere Mercantile* di Genova del primo giugno pubblica la seguente deliberazione da quella Giunta municipale presa in adunanza del 31 maggio 1864:

La Giunta municipale della città di Genova, riunita sotto la presidenza del cav. Carlo Figoli, assessore anziano, essendo presenti gli assessori Morro, Doria Pamphili, Gropallo, Podestà, Ca-

---

APPENDICE

TORINO NUOVA ILLUSTRATA

Hors d'oeuvre

I.

Mi sono lambiccato il cervello per risolvermi se conveniva venire *ex-abrupto* all'argomento, o se quattro parole d'introduzione fossero cadute a cappello.

E mi sembrò che uno scritto quale egli si sia, buono o cattivo senza un po' d'esordio rassomigliasse ad un pranzo senza quell'*hors d'oeuvre* che forma l'avanguardia di un buon desinare.

***

Lettori amabilissimi, salgo adunque in pergamo e dopo la soffiatina d'uso incomincio.

Ho bisogno d'esser serio; giova anzi tutto riconciliare le idee; la materia me lo impone; tenterò però di manipolarla tanto ch'essa divenga meno ribelle alla penna.

Quale è la lotta del nostro secolo? — Quella tra il vecchio ed il nuovo. — Chi sono i combattenti? – Il principio d'autorità ed il principio di libertà.

Sta bene che noi conosciamo a faccia scoperta questi due contendenti.

Oh! il primo, molti di voi ben lo conoscono e ben conoscono i suoi mezzi. Mezzi ch'egli chiama conciliativi od hanno nome di patiboli, di knout, di baionette. Egli si sforza che una mano *ribelle* non rovesci quello che esiste da secoli consacrato e quasi divinizzato dalla superstizione. Il principio di libertà combatte per rovesciare le mostruose immani opere del pregiudizio e che per natura ripugna di riconoscere.

Nell'anno di grazia 1864 questa lotta arde dappertutto. Essa ha invaso il campo politico, il religioso, il civile, non meno che quello delle scienze e delle arti.

E quale sarà il risultato di questo scompiglio, di questa rivoluzione mondiale?

Il progresso! *Terribile dictu.*

***

Torino

Vogliamo descrivere Torino la *capitale*, chiamata dal buon senso d'Italia, la *Provvisoria*. Una guida stampata in Milano nel 1831 divideva Torino di allora in città vecchia e nuova, la parte della quale intendiamo discorrere, noi la dovremmo adunque chiamare la *nuovissima.*

La metamorfosi di Torino da pochi anni a quest'oggi si presenta meravigliosa.

Dove era deserta campagna e regnava il silenzio, ora tutto è vita; il verde tappeto è scomparso sotto grandiosi edifici. E questo mutamento tanto più è interessante in quanto che strettamente si collega collo sviluppo della nostra indipendenza nazionale.

Faremo adunque un giretto per le piazze, ci soffermeremo a dare un'occhiatina a' suoi monumenti; di via in via, io vi condurrò ad esaminare quanto vi ha di rimarchevole. Palazzi, case, mercati, caffè, negozi, giardini, chiese, viali, caserme, tutto vi farò passare dinanzi come i vetri colorati d'una lanterna magica.

Attenti signori: la fantasmagoria della nuovissima Torino incomincia.

***

Confronti.

Dobbiamo conoscere Torino nuovo, il Torino ch'è entrato nel pieno dominio della storia italiana in due epoche distinte 1848-1849. Ebbene! prendiamoci a braccetto, io trovo che in due le idee si suscitano più facilmente e la confidenza ispira un più forte linguaggio.

Non è *ab antiquo* che dicevasi: laggiù a pie' delle Alpi sorge una città abbastanza popolata, residenza dei duchi di Savoia, dei re di Sardegna, la capitale, in una parola, di quattro milioni di abitanti. — Una città che il viaggiatore lascia dietro di sè, o se la visita lo fa di passaggio, monotona nei fabbricati, mal selciata nelle vie, che si spazzano ad ogni morte di papa (1).

Apriamo i libri d'oggidì, svolgiamo le pagine di tutti i giornali; che vi leggiamo?

Torino grande e popolata città, capitale di un regno di ventidue milioni con circa dugentoquindici mila abitanti, distinta pella moltiplicità e grandiosità dei fabbricati, ricca di statue, di monumenti, di giardini, sede del Re e del Parlamento italiano. Le sue strade spaziose, modello di pulitezza e di buon ordine, i suoi molteplici negozii, le industrie, alle quali è dedita, vi richiamano una grande affluenza di forestieri.

Potenza del progresso!

***

Taurisca ovvero Augusta Taurinorum.

Torino, quand'era colonia romana, avea forma quadrata a simiglianza di un accampamento chiuso da mura e difeso da torri agli angoli.

Chi avesse vaghezza di conoscere la perimetria di Torino antica, in un'epoca che si perde nella notte dei tempi, non ha che a dipartirsi dal Castello, oggidì chiamato Palazzo Madama, e portarsi alla *Porta Palatina*, e da questa fino alla metà dell'isolato detto dei Gesuiti, in Dora Grossa, e poscia seguendo la via S. Tommaso fino al palazzo Sant'Albano far ritorno di dove è partito in piazza Castello e si persuaderà meco di leggieri che Torino *olim* non era che una stazione militare, un punto fortificato a' piedi delle Alpi, che non poteva accogliere che qualche coorte di soldati e qualche migliaio di abitanti.

Una cosa sola si presenta con certezza, e si è codesta, che anco in pochi, i *Taurini* erano bellicosi per natura, vigilanti guardiani delle Alpi, a cui gli scaltri Romani fecero ogni sorta di moine per cattivarsene l'animo, e vi riuscirono.

E quella tempra militare che distingueva, duemila anni or sono, i Taurini, è pur dote precipua dei Torinesi di oggigiorno.

***

Poco più, poco meno, fino al XVII secolo Torino non aumentò guari nè di abitanti, nè di circuito.

Ai primordi di quel secolo non contava che 11,601 persone, per le quali però la città

(1) Strade e piazze di Torino: sì le une che le altre, come parimenti i portici, si veggono pochissimo puliti e mondi, cosicchè riesce mal comodo il frequentarvi (*Gran Guida d'Italia 1831*). — E Davide Bertolotti, illustre cittadino e scrittore, autore della Guida di Torino che il municipio presentava in dono agli scienziati del 2° congresso italiano (a. 1840), così si esprime: « Il massimo difetto di Torino sta nelle sue strade. L'andar per esse fa lo strazio dei piedi. Di nessuna cosa gli stranieri maggiormente c'incolpano e con giustizia, e spesso avviene che taluno accorci il suo soggiorno ecc. ecc. »

stiglione, Ageno, Erba e Odero, coll'assistenza del segretario del municipio.

Sulla proposta dell'assessore Podestà il quale ha domandato se in presenza dei fatti dolorosi occorsi ieri sera in luogo pubblico quando i consiglieri municipali uscivano dal palazzo di città, la rappresentanza municipale debba intervenire al festeggiamento dello STATUTO e della UNITÀ D'ITALIA:

Ritenuto che la rappresentanza municipale venne ieri sera oltraggiata in pubblica strada senza che l'autorità governativa abbia in guisa alcuna cercato d'impedire un simile scandalo;

Ritenuto che è impossibile non prevedere che possa rinnovarsi uguale scena in occasione della festa nazionale che si deve celebrare il 5 giugno prossimo,

La Giunta, mossa da un sentimento di dignità e di prudenza, delibera di astenersi dal prender parte a questa festa, non tralasciando però di fare, a termini di legge, tutti i preparativi opportuni onde la festa abbia luogo coll'intervento di tutte le altre autorità, e manda rassegnarsi la presente al sig. prefetto.

I PRINCIPATI DANUBIANI

Diamo il testo dell'articolo del *Constitutionnel* del 1° sui Principati Danubiani, annunziato dal telegrafo:

I fatti testè avvenuti nei Principati Danubiani hanno dato luogo ad apprezzamenti diversi, non solamente dal punto di vista interno, ma eziandio dal punto di vista del diritto d'intervento delle potenze firmatarie della convenzione del 19 agosto 1858, delle quali è composta la conferenza di Costantinopoli.

Egli è ben evidente che queste tre questioni — i conventi dedicati, la costituzione e la legge elettorale — appartengono al numero delle questioni riservate alla decisione comune e che, troncandole da solo, il principe Cuza ha agito contro la lettera delle convenzioni. Ma è agevole il comprendere da quale necessità il principe Cuza si trovava stretto. Minacciato dal potere legislativo, ha dovuto prevenire il pericolo e prender consiglio dal sentimento dell'alta sua responsabilità come capo dello stato. Se, prima di ricorrere ai gravi provvedimenti che si conoscono, non ha creduto che le circostanze gli permettessero di chiedere consiglio alle potenze, può, dopo gli avvenimenti, sottoporre a queste le questioni che sono di loro competenza, ed ottenere da esse la regolarizzazione dei fatti compiuti in condizioni eccezionali.

Egli è sovratutto in Oriente dove qualunque crise violenta potrebbe produrre conseguenze funeste ed incalcolabili, che si è autorizzati a fare assegnamento sulla saggezza di tutte le potenze per adoperare tutti i mezzi conciliativi e non destare leggiermente un incendio che poi si durerebbe molta fatica a spegnere.

NOTIZIE ESTERE

Finora regna una grandissima contraddizione nelle notizie che vennero pubblicate dai giornali esteri intorno alla seduta della conferenza di Londra del 28. Due però sono le principali versioni, intorno alle quali si raggruppano tutte le altre.

La prima è quella dell'*Ost-Deutsche-Post* di Vienna, secondo la quale il conte di Appony, parlando in nome dell'Austria e della Prussia, ed appoggiato dai signori Di Bernstorff e Di Beust, avrebbe chiesta la separazione assoluta e la costituzione dello Sleswig-Holstein in istato federale, sotto la sovranità del duca di Augustenburgo.

La seconda è quella data dal *Constitutionnel*, secondo la quale i plenipotenziari tedeschi avrebbero proposto il sistema dell'unione personale.

I giornali francesi inclinano a credere più esatta la versione del *Constitutionnel*. Ad ogni modo, ciò che v'ha di più certo si è che non si riuscì a stabilire le basi di un accordo.

La grande preoccupazione delle potenze si è in questo momento il prolungamento della tregua, ma la Danimarca non vi è per nulla disposta. Secondo un dispaccio telegrafico da Amburgo, in data d'oggi, 2, lettere da Copenaghen del 31 confermano che il governo danese non prolungherà nemmeno di un giorno la sospensione delle ostilità, se non vengano prima stabilite le basi per conchiudere una pace accettabile.

Non conviene dimenticare che questa regola di condotta è imposta al governo danese dallo stato dell'opinione pubblica in Danimarca, la quale non vuol udire a parlare di concessioni. Così il re Cristiano come il suo ministero comprendono benissimo che per salvare la dinastia ed allontanare il pericolo dell'unione colla Svezia, non vi è altro da fare che secondare il desiderio delle popolazioni, malgrado i pericoli ai quali la Danimarca può trovarsi esposta se si riprendono le ostilità.

È noto che gli alleati hanno intrapreso degli studi per aprire un canale nello Sleswig. L'*International* di Londra annunzia che il signor Buchanan, rappresentante dell'Inghilterra a Berlino, ha ricevuto l'ordine di fare delle rimostranze contro la partecipazione del governo prussiano alla costruzione di questi canali.

Il *Siècle* del 1° contiene le seguenti osservazioni intorno ai disegni della Spagna:

La Spagna si ha decisamente posto sul capo l'elmo di Mambrino, ed ecco ch'essa si slancia in ogni genere di avventure: guerra col Marocco, guerra colla Cocincina, guerra con San Domingo; la Spagna vuol portare le sue armi in ogni parte del globo. Essa ha preferito rinunziare alla conquista del Messico anzichè dividerne la gloria colla Francia; gli è per indennizzarsi di ciò che essa muove una lite da Castigliano al Perù; vuol forse il governo di Madrid rialzare anch'esso il prestigio del principio monarchico nel Perù, rigenerare quel paese e ristabilire il trono di Guatimozino a vantaggio di un infante? Il governo spagnuolo non tarderà senza dubbio a dare delle spiegazioni su questo argomento: ma se per impadronirsi di nuovo del Perù deve trovarsi a fronte di difficoltà simili a quelle incontrate a San Domingo, lo invitiamo a pensarci sopra prima di dar principio all'imposta. Oltre gli affari che abbiamo citato, la Spagna ne avrebbe sulle braccia un altro ancor più grave, se dobbiamo prestar fede ad alcune indiscrezioni dei fogli clericali; si tratta del mantenimento del potere temporale. È noto infatti che la Spagna si è impegnata a somministrare una guarnigione al papa, nel caso in cui l'esercito francese abbandonasse Roma, sarebbe adunque necessario di porre anche l'Italia e forse anche la Francia nel numero delle potenze, colle quali la Spagna è disposta ad entrare in lotta, se è vero, come si aggiunge che il suo intervento in Italia sia già regolato da un trattato segreto, sottoscritto, per quanto si assicura, anche dall'Austria. Un giornale spagnuolo annunziava recentemente che si erano trovate la lancia, la spada e la rotella di D. Chisciotte; si direbbe che il governo d'Isabella II abbia presa questa notizia sul serio e voglia mettere alla prova la forza di quelle armi.

Una corrispondenza da Parigi pubblicata nell'*Europe* di Francoforte del 31 maggio, afferma che consigli perentori sono partiti per Bukarest da Parigi, da Londra e da Torino. La Francia, l'Inghilterra e l'Italia chiamano il principe Cuza a Costantinopoli affinchè informi egli stesso la conferenza delle ultime modificazioni introdotte nelle istituzioni politiche della Moldo-Valachia. Se il principe aderisse a quest'invito, l'Austria stessa si separerebbe dalla Russia e non si opporrebbe ad una ratificazione, per parte della conferenza, dei fatti compiuti nella valle del Danubio.

Scrivono da Londra alla *Patrie* che il luogotenente colonnello Alessandri, agente dei Principati Uniti a Parigi, è giunto in Inghilterra, incaricato di una missione dal suo governo.

Togliamo dal *Moniteur* le seguenti notizie dell'Algeria:

Secondo le indicazioni date dal generale Déligny, gli Ouled-Sidi-Chigr e tutti gli insorti che non abitano sulle alture si sono riuniti fra Rassoul e Brezina, al sud di Géryville.

Il generale Jusuf si avvicina a Laghouat, tenendo in rispetto gli Ouled-Nayl, e pronto ad assalire gli abitanti del Djebel Amour per costringerli a rimanere nelle loro montagne.

Il 24 maggio, 400 dei loro fanti che vollero assalire presso Ain Madhy, un convoglio francese, ebbero 81 uomini uccisi e 24 prigionieri.

Il generale Déligny ha ricacciato nel Sud Est le tribù insorte.

Il 27 si diede l'assalto ad Ammy-Moussa. Il nemico ha perduto un centinaio d'uomini. Il figlio dall'Agha Bel-Hadj è stato ucciso mentre combatteva nelle file francesi. Il suo vecchio padre vuol vendicarlo e pare che per suo mezzo una parte dei Beni-Ouraghr insorti si riunirà ai francesi.

Il colonnello Lapasset deve avere oggi all'Oued Riou 2,500 baionette per assalire il nemico ad Ammy-Moussa. Il generale Rose farà altrettanto presso Zamorah e il colle di Sidi-Tifour.

La provincia di Costantina continua a mantenersi tranquilla.

Le notizie di Madagascar giungono sino al 5 aprile. L'isola continuava ad essere in preda all'anarchia. Il re Radama finora non si è riveduto, ma la popolazione è persuasa che non sia morto; per conseguenza il primo ministro, sposo morganatico della regina, non ha ancora osato di farsi proclamar re, come ne aveva l'intenzione.

Pare che il 13 Lee abbia avuto un vantaggio su Burnside. Le forze complessive dei federali si calcolano a 275,000 uomini; di cui 200,000 sotto Grant e Meade; 50,000 con Buttler, 25,000 con Siegel, Couch, Averill e Crook. Le forze confederate che Lee può opporre a queste si calcolano a 200,000 uomini.

Averill ha distrutto un ponte importante fra Richmond e il Tennessee, presso Nuova Berna.

I confederati avrebbero respinto Buttler a Fort Darling, Sherman a Dalton e Steele sarebbe catturato nella Luigiana con 9,000 uomini. Quest'ultima notizia è contestata dai federali.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 giugno

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle 12 meridiane ed 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

Avendo tre ufficii autorizzata la lettura di un progetto di legge proposto dal deputato Cattucci, se ne dà lettura.

Questo progetto si riferisce al modo d'impedire la colletta del danaro di S. Pietro.

Catucci vorrebbe svolgere la sua proposta in una seduta ordinaria.

Ma la Camera respinge questa domanda, e delibera che ciò avvenga dopo esaurito l'attuale ordine del giorno.

Pescetto presenta la relazione per la costruzione di cannoniere e di zattere per la difesa e per l'attacco delle coste.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sui bilanci ordinarii per l'esercizio 1864.

Ieri la discussione è rimasta al capitolo 56 del bilancio speciale del ministero della pubblica istruzione.

I capitoli 56 e 57 vengono approvati senza discussione.

Macchi, al 58, che risguarda i sussidii alla istruzione primaria, crede insufficiente la somma di 1/2 milione stanziata a quest'uopo, e propone un ordine del giorno per elevarla a 700 mila lire.

Massa domanda al ministro qualche schiarimento sul pareggiamento voluto dalla legge dei più distinti maestri elementari ai maestri delle scuole normali.

Amari (ministro) dichiara che ciò non si nega mai quando si verifichino tutte le condizioni volute dalla legge.

Melchiorre, non solamente trova insufficiente la somma stanziata a questo capitolo, ma vuole inoltre sapere con quali norme se ne faccia la distribuzione.

Amari (ministro) osserva che la cura dell'istruzione primaria è essenzialmente affidata ai comuni. Egli dichiara che il governo deve guardarsi dal sussidiare l'avarizia o l'incuria di certi comuni. Per ultimo espone il modo della distribuzione degli accordati sussidii.

Coppino combatte il ministro distendendosi in considerazioni molteplici sui modi diversi coi quali il governo, oltre che coi sussidii, deve concorrere alla diffusione dell'istruzione primaria.

Leopardi eccita il ministro allo scopo suddetto.

Berti D. osserva che non è possibile ancora istituire paragoni attendibili a proposito dell'istruzione primaria fra lo stato di essa presso di noi e quello in cui si trova presso altre nazioni adulte. Inoltre la distribuzione dei sussidi governativi sarebbe forse fatta meglio col sistema delle ispezioni di quello che col sistema di amministrazione governativa. Per ora non è opportuno di aumentare la cifra di questo capitolo; mentre d'altra parte ci vuole un certo lasso di tempo per vedere i frutti dell'istruzione primaria.

Michelini è di parere che non sia da aumentarsi la spesa di questo capitolo.

Alfieri parla nel medesimo senso.

Voci: ai voti.

Minervini domanda la parola.

Pres. Interrogherò prima la Camera se intende chiudere la discussione.

Minervini si oppone minacciando di domandare l'appello nominale (*rumori*).

Pres. Che la Camera adunque accordi la parola all'on. Minervini (*ilarità*).

Minervini appoggia la proposta dell'on. Macchi, eccitando i rumori della Camera.

Voci: ai voti.

Mellana propone che sino alla promulgazione di apposita legge per la distribuzione di sussidi, si voti per quest'anno un determinato sussidio con che non possa essere accordato che a quei comuni, l'imposta comunale dei quali superi l'ammontare del tributo diretto, e sia prima consultato il consiglio provinciale.

Amari (ministro). Conviene con qualche preopinante sulla necessità di un migliore sistema di distribuzione, su di che promette di presentare pel nuovo anno un progetto.

Macchi ritira la sua proposta riservandosi di presentarla a momento più opportuno.

De Boni appoggia la proposta Mellana, considerando essere dovere del ministro quello di sorvegliare che i comuni facciano il loro dovere in materia d'istruzione primaria.

Alfieri combatte la mozione Mellana, pregandolo a volerla ritirare.

Possenti parla nel medesimo senso.

Mellana insiste nella sua mozione, domandando che vengano poste ai voti separatamente le due norme da lui indicate.

Amari (min.) dichiara di non poter accettare la proposta dell'on. preopinante.

Questa proposta è posta ai voti.

La Camera ne respinge la prima parte e ne approva la seconda.

Indi approva il capitolo nella cifra di 500 mila lire.

I capitoli 59 e 60 vengono approvati senza discussione. Il 61 rimane in sospeso.

Anche il capitolo 62 viene approvato dopo alcuni schiarimenti chiesti dall'on. Alfieri e fornitigli dal ministro sulle persone che negli educandati femminili presiedono alla parte educativa. Ugualmente il 63.

Silvestrelli presenta la relazione sopra un progetto di legge del ministro della marina relativo ad un corso suppletivo per le guardie marine.

D'Ondes, in occasione del capitolo 64, il quale riflette la spesa per incoraggiamenti affine di promuovere studii ed opere utili di scienze, lettere ed arti, biasima il sistema di mandare a studiare scienze filosofiche fuori d'Italia, quasi che questa terra non fosse la patria di Vico, di Gioberti, di Rosmini.

Massari in appoggio della proposta spesa cita l'esempio di un giovane che è ritornato da Berlino con un'opera profonda su Platone.

D'Ondes replica che la filosofia tedesca non fa che snaturare la filosofia italiana. Questo invio all'estero è un'immoralità (*rumori*).

Amari (min.) porge alcuni schiarimenti di fatto su questa questione.

Alfieri oppugna le idee manifestate dall'on. D'Ondes.

Passaglia osserva che anche il ministro della guerra invia all'estero qualche ufficiale per istudiare le questioni militari. Solamente in ciò si scelgono uomini maturi e non giovani che hanno bisogno di studiare ancora in patria. Del resto la cognizione per sè stessa di qualsiasi sistema di filosofia non è nè morale nè immorale.

Il capitolo 64 è approvato senz'altra discussione e così il 65; ed anche il 66 dopo brevissimi schiarimenti chiesti dall'on. Torrigiani sulla spesa per le statistiche della pubblica istruzione e stampe diverse; e così i successivi sino al 72.

Boggio, al capitolo 73, casuali, in vista delle condizioni in cui si trova il dicastero della pubblica istruzione, ne propone la soppressione. L'oratore crede questo ministero inutile, dal momento che l'attuale ministro non vuole avere alcuna iniziativa. Ciò emerge dalle stesse dichiarazioni fatte dal ministro nel corso di questa discussione, riportandosi all'operato di una Commissione, la quale quindi può bastare a fungere le veci del ministro stesso.

Amari (ministro). Ad un discorso personale non crede di dover rispondere.

Galeotti (relatore) espone siccome il ministro non abbia mancato di iniziativa, compiendo parecchie utili riforme.

Alfieri appoggia la mozione Boggio.

Peruzzi (ministro). La posizione fatta al mio onorevole collega della pubblica istruzione dalla proposta dell'on. Boggio, mi obbliga a prendere la parola dichiarando a nome del gabinetto di non accettare, anzi di respingere assolutamente la proposta dell'onorevole Boggio. Se il mio collega della pubblica istruzione manchi di iniziativa, la Camera lo vedrà dalla prossima discussione sulla legge provinciale e comunale. D'altra parte un ministro è parte di un tutto che si chiama il ministero, e sotto questo aspetto non si può proporre un voto di sfiducia che non colpisca tutti.

Boggio, contento dell'effetto prodotto dalla sua mozione, in aspettazione d'altra occasione per provocare un voto di sfiducia, ritira la sua mozione.

Dopo ciò, il capitolo è approvato, ed esaurito così il bilancio della pubblica istruzione.

Si passa a quello dell'interno.

Castagnola coglie questa occasione per interpellare il ministro su alcuni fatti recentemente avvenuti a Genova.

L'oratore parla del *meeting* colà tenutosi, nel quale si conchiuse col firmare una petizione al ministro per chiedere lo scioglimento del municipio. Non intende difendere gli atti di questo, come non biasima l'adunanza popolare, nè le risoluzioni presevi. Ma deplora che in una seduta municipale non si abbia potuto parlare di quel *meeting* senza che avvenissero disordini per parte del pubblico, giunti a tale che si dovette levare la seduta, e far sgomberare la sala; ma i disordini si fecero più gravi per via dove furono insultati parecchi consiglieri. Le autorità governative in mezzo a tutto questo brillarono per la loro assenza, sicchè quel municipio deliberò di non intervenire alla festa nazionale.

Non loda neppur questa deliberazione, ma domanda cosa faceva l'autorità politica; egli chiede uguale libertà e pei cittadini adunati in un *meeting* e pel municipio corpo legalmente costituito raccolto in seduta. Aspetta una risposta dal ministro.

Peruzzi (ministro). I fatti accennati dall'on. interpellante non furono tanto gravi in se stessi, quanto per l'autorità contro cui furono rivolti.

I dissapori fra la rappresentanza municipale di Genova e quella popolazione andarono al punto di esserne domandato in un *meeting* lo scioglimento della prima. Nulla in quel *meeting* avvenne che reclamasse lo intervento della autorità politica.

L'ordine del giorno dell'adunanza municipale non lasciava prevedere che si avesse a discutere del *meeting* popolare.

---

riuscendo troppo angusta, Carlo Emanuele, in allora signore del luogo (a. 1600) mise mano al suo ampliamento, al quale diede un più largo sviluppo pochi anni di poi.

Carlo Emanuele II nel 1669 pose ogni suo studio ad una migliore sistemazione della città ed all'opera incominciata dal suo antecessore.

Al re Vittorio Amedeo II va dovuto un novello ingrandimento, che può dirsi il quarto che ebbe Torino.

Ai tempi della dominazione francese, 1801-1814, abbattute non poche delle fortificazioni che cingevano Torino, sul luogo loro elevaronsi grandiosi edifici.

Vittorio Emanuele II accordando molteplici privilegi ai costruttori di case (1819) fece sì che sorgessero nuove e vaste contrade che furono condotte a termine sotto il re Carlo Felice.

Con amore e cura indefessa continuò l'opera dei suoi predecessori il re Carlo Alberto, e giova il dirlo con viste assai più larghe e più grandiose.

Il Borgonuovo, come vedremo, data dal suo regno.

Per ultimo la città di Torino può dirsi duplicata, abbellita e decorata, sotto il governo del Re d'Italia Vittorio Emanuele a grado di addivenire anche dal lato monumentale di non poca importanza pel forestiero che visita la classica terra.

Che Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe.

***

I Ripari

La Rotonda — I monumenti

Non è *forse* torinese che nelle calde serate della stagione estiva non sia convenuto in questo gradito ritrovo, in questo pensile giardino detto dei Ripari che icnograficamente si curva e ricurva a guisa di serpe e che non siasi affacciato a que' davanzali donde si prospettano lunghe vie rischiarate da file regolari di fiammelle di gaz che rese incerte per la lontananza, ti offrono una vista assai variata e curiosa.

La passeggiata sui *Ripari* è il *rendez-vous* di tutti gl'innamorati; nè v'ha allegra cuffietta, o cappellino gentile che non li abbia percorsi, mettendo alla prova la propria celerità, fu un con quella del sesso mascolino.

Codesti *Ripari* vennero così detti per una parola francese, che in parlar nostro suona bastioni, essendo essi appunto un avanzo degli antichi bastioni che facevano corona a Torino. — Furono ridotti a giardino nel 1835

Uno dei capi di essi è in via Carlo Alberto, l'altro nella piazzetta *Maria-Teresa*, alla quale, si discende per mezzo di duplice gradinata. (1)

(1) Alcune strade principali della città, come quella dell'Accademia Albertina, ecc. passano al dissotto il giardino mediante alcune arcate che formano una specie di galleria.

***

Le statue

I *Ripari* sono abbelliti di statue. Ed è ad applaudirsi ben di cuore al lodevolissimo divisamento di aver collocate quivi, non quelle di deità campestri od altro, ma di uomini che per le azioni loro preclare hanno bene meritato della patria comune, l'Italia.

Venendo da via Carlo Alberto, la prima figura marmorea che si incontra è quella di *Cesare Balbo*, dovuta allo scarpello del Vela.

Così parla l'iscrizione intagliata nello stilobate che sorregge la statua dell'illustre patriota e scrittore:

A
Cesare Balbo
Nato in Torino il 21 novembre 1789
Morto in Torino il 3 giugno 1853
I concittadini
MDCCLVI

Inaugurandosi questo monumento nel 1856 un capo ameno e di molta dottrina, che non a torto in allora disperava delle cose italiane, dettava il seguente epigramma:

L'inclito municipio
Qui pose questo sasso
Per far capire al popolo
Che le speranze italiche
Se ne son ite a spasso.

***

Un secondo monumento sta eretto alla memoria di *Daniele Manin*, il noto presidente della repubblica veneziana nel 1848.

Il Vela è autore di quest'opera.

L'iscrizione è del Tommaseo, e sembra meglio un logogrifo, che un'epigrafe.

Questo monumento venne inaugurato solennemente il giorno 22 marzo 1861.

***

Ecco un'altra statua, quella di un generale che difese la mia patria, l'effigie di un napoletano che morì nella subalpina terra ospitale, *Guglielmo Pepe*.

A sedici anni milite presso Vigliena, a sessantasei difensore di Venezia!

Guglielmo Pepe nacque a Squillace a' 15 febbraio 1782, morì in Torino addì 8 agosto 1855 — La moglie Marianna Goventry ordinò codesto monumento dovuto allo scarpello di Stefano Butti.

In questi giorni le ossa del Pepe furono con pubblico onore trasportate nelle tombe de' suoi padri in Napoli.

Il bello spirito che fece l'epigramma sulla statua del Balbo, ne dettò uno anche per questa:

Questa pietra dall'arte lavorata
Sembra di canto cose un'insalata,
Ma in essa chi discerne il ben dal male
Se trova il Pepe, *non ritrova il sale.*

***

Prima d'avviarsi alla discesa che conduce alla elegante piazzetta, che porta il nome di Maria Teresa, c'incontriamo nella statua del generale *Eusebio Bava*.

Egli nacque a Vercelli il dì 6 agosto 1789 — Educato in Francia, come quasi tutti i piemontesi di allora, seguì le sorti del primo Napoleone fino al giorno in cui si ecclissò il suo astro — Fu amicissimo di re Carlo Alberto — Nel 1848 Eusebio Bava, divenuto barone e generale, comandò uno dei corpi d'armata, e con abilissime manovre contribuì allo splendido successo ottenuto da Carlo Alberto a Goito — Fu ministro della guerra nel 1849 — Dettò un libro assai interessante sui fatti del 1848 — Finì di morte repentina in Torino, all'aurora del dì 30 aprile 1854.

L'esercito sardo gli decretò, per sottoscrizioni, questa statua, eseguita dallo scarpello dell'Albertoni (1).

(*Continua*) L. Seguso.

(1) Fu primieramente collocata nel cimitero, dove giacciono le sue ceneri, e qui portata; derogando ad una legge speciale che vieta di spostare i marmi che fanno parte delle tombe. Essendo il Bava vestito da generale, ma senza cappello, lo stesso autore degli altri epigrammi v'affibbiò il seguente:

Questi di cui tu miri il caro viso
Entro il confin d'un umile cancello,
Da gran tempo sarebbe in paradiso.....
Ma aspetta che gli portino il cappello.

Fu per un'improvvisa mozione che si entrò a discorrere di quest'ultimo. In seguito a qualche segno di disapprovazione la sala fu fatta sgomberare e la discussione continuò. Accorsero carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, ma i disordini erano già avvenuti.

Del resto non potevano essere state prese disposizioni di polizia straordinarie perchè nulla facea prevedere che in quella seduta dovessero avvenire discussioni irritanti. Ho però ordinato un'inchiesta amministrativa, e inoltre la cosa fu deferita all'autorità giudiziaria. I colpevoli, sia dalla parte del popolo che da quella dell'autorità, saranno quindi puniti. E il municipio, sicuro che il governo non gli toglie la sua tutela, non vorrà mancare di intervenire alla festa dello statuto.

Mellana osserva che il ministro in questa occasione dovrebbe o destituire il prefetto od assumere intera la responsabilità degli atti di quello, la colpa del quale non è di non avere impedito il *meeting*, ma di non averne prevedute le conseguenze.

Castagnola non potendo dichiararsi ancora nè soddisfatto, nè non soddisfatto della risposta del ministro, prendendo atto delle sue dichiarazioni, si riserva a ritornare su questo argomento.

Peruzzi replica all'on. Mellana che non vi sono prefetti responsabili, ma solo un ministro; e che del resto egli crede che se avesse destituito quel prefetto l'on. Mellana sarebbe venuto a proporre un voto di censura contro di lui (*ilarità*).

Mellana replica alcune parole che si perdono fra i rumori della Camera.

Esaurito così questo incidente, si ritorna al bilancio dell'interno, i primi 6 capitoli del quale vengono approvati senza discussione. Il 7 viene tenuto in sospeso. Gli altri sino al 18 sono approvati senza discussione.

Al 18 *bis*, sui sifilicomii, dietro richiesta dell'on. Boggio, il ministro dichiara che alcuni impiegati di quell'ufficio, accusati recentemente, furono deferiti all'autorità giudiziaria. Dessi furono sospesi, ma la sospensione per uno è cessata in seguito all'esito dell'inchiesta giudiziaria.

Gli altri capitoli sino al 24 non danno luogo a discussione e vengono approvati senza discussione, meno l'ultimo, relativo agli assegnamenti di rappresentanza, combattuto da Melchiorre e Romano, sostenuto da Paternostro e dal ministro, e su cui prendono la parola anche Sanguinetti, Brunet, Sandonato, Chiaves e Cantelli sinchè il capitolo viene approvato in 375 mila lire.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 2 *giugno*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1° R. decreto del 19 maggio, che sopprime gli esattorati speciali di Pisa, Foiano, Orbetello e Pitigliano, già dipendenti dalla Direzione generale dei R. possessi in Toscana.

2° Un R. decreto pure del 19 maggio, che sopprime la Cassa di prestanza a favore dei censuari del Tavoliere di Puglia, istituita con decreto del 14 dicembre 1858.

3° Un R. decreto del 19 maggio, con il quale viene sciolta la Commissione di censura per le spese di giudizio, istituita in Palermo col rescritto 9 luglio 1844.

4° Un R. decreto del 29 maggio, a tenore del quale, il collegio elettorale di Reggio (Emilia), n. 360, è convocato pel giorno 19 giugno prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese.

5° Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6° Nomine di cavalieri dell'ordine mauriziano.

7° Disposizioni relative all'ufficialità della R. marina.

— L'*Italia militare* d'oggi pubblica il bollettino delle nomine, promozioni, ecc. ecc. n. 33, nel quale troviamo le disposizioni seguenti:

Del Buono Gaspare, sottotenente nel 2 reggimento fanteria;

Reale Luigi, sottotenente nel corpo moschettieri;

Devincenti Pietro, capitano nell'8 fanteria; e Bezzi-Castellini conte Bartolomeo, capitano nel 40 fanteria, rivocati dall'impiego dietro parere di un consiglio di disciplina.

Maggi Ferdinando, sottotenente nel 10 reggimento fanteria. Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

La Rosa Gaspare, sottotenente nel corpo moschettieri. Rimesso dal grado ed impiego dietro parere di un consiglio di disciplina.

— Il 46 reggimento fanteria venne trasferito a Salerno.

Il 17 battaglione bersaglieri, id a Breno (Bergamo). (*Italia militare*)

MILANO, 1° *giugno*. — Le truppe che si troveranno al campo di Somma durante il primo periodo sono: 7° ed 8° reggimento granatieri di Toscana; 5°, 6°, 29°, 30°, 71° e 72° reggimento di fanteria di linea (brigate Aosta, Pisa, Puglie) 1° e 9° battaglione bersaglieri; reggimenti di cavalleria Nizza e Piemonte Reale; una brigata di artiglieria del 6° reggimento; treno, ecc. Il comando del campo lo avrà il luogotenente generale Petitti, capo della divisione di Milano. (*Lombardia*)

— Provenienti da Pavia, e diretti a Pizzighettone, passarono oggi per Milano due compagnie del 2° reggimento d'artiglieria di piazza. (*Gazz. di Milano*)

— Fra le carte perquisite al sostituto procuratore presso il tribunale di Brescia, che giorni fa fuggiva sotto l'imputazione di varie truffe, dicesi siasi rinvenuto un documento atto a provare come fin dal tempo in cui egli copriva la carica di giudice sotto il governo austriaco, quest'uomo si fosse lasciato vincere da male passioni. Questo documento consiste in una lettera di un inglese dalla quale rilevasi, come l'individuo in discorso abbia avuta una parte, non sappiamo se diretta o indiretta, nel furto dei preziosi volumi, commesso anni sono a danno del conte Archinto, e ricevesse dall'autore stesso di detta lettera la somma di 25,000 franchi. (*Idem*)

CRONACA DI TORINO

Stamane, secondo l'avviso che ne abbiam dato, nel Convitto nazionale di Torino ebbe luogo la premiazione degli alunni più meritevoli delle scuole interne.

Il seggio d'onore era tenuto da S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, a cui facevan corona il ministro della pubblica istruzione, l'ispettore generale delle scuole secondarie, il R. provveditore ed il R. ispettore della provincia, il general comandante della guardia nazionale, un rappresentante del municipio e funzionari superiori del ministero.

L'ampia cappella, convertita in sala e bellamente addobbata, era stipata di un eletto convegno fra cui principalmente brillavano molte signore.

Dopo un elegante discorso del rettore cavaliere Bosio, seguiva la distribuzione dei premii a cui tenevan dietro alcuni esercizii musicali, alcuni saggi di scherma ed un inno del cav. Coppino, cantato in coro e musicato dal Mariotti appositamente.

La funzione era poi chiusa dalle evoluzioni militari di tutto il battaglione di convittori che, malgrado la pioggia, fece prova di molta abilità e precisione nelle sue manovre.

Il degno figliuolo del duca di Genova prese viva parte a questa festicciuola domestica, ed espresse parole di molta soddisfazione così pei saggi a cui assistette, come per un magnifico mazzo di fiori ed un gentile carme che vennergli offerti.

La numerosa famiglia del Convitto nazionale ricorderà lungamente questa solennità, resa più cara dalla presenza di un Principe del sangue reale.

—

Oggi (2) la Giunta municipale di Torino ha pubblicato l'elenco dei consiglieri comunali e provinciali che cessano e di quelli che restano in ufficio.

Lo stesso elenco è preceduto dalla notificazione che convoca gli elettori amministrativi per il giorno di giovedì (16 corrente), per procedere all'annuale rinnovazione degli anzidetti consiglieri cessanti d'ufficio.

—

La *Società delle corse* di Torino, che ha per presidente il signor marchese di Rorà e per direttore relatore il signor T. Della Marmora, pubblicò il primo di giugno un avviso così concepito:

Non avendo luogo la corsa dei biroccini per mancanza di iscrizioni a termini del programma 22 aprile ultimo, la Direzione, nella sua adunanza d'oggi, ha deliberato di sostituire a questa una corsa piana di *Gentlemen riders*, alle seguenti condizioni:

Premio L. 1,500

1° premio L. 1,000 — 2° premio L. 500.

Per cavalli e cavalle di tutte razze, dell'età d'anni 3 o più, entratura L. 50; distanza metri 1500 circa, pero libero, in una sola prova; le entrature andranno al cavallo arrivato terzo, meno una che rimane al fondo di corsa; sono esclusi i cavalli che hanno appartenuto ad una scuderia di corsa dal primo gennaio corrente anno.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria della Società, via di Po, n. 31, sino alle ore 4 pomeridiane del giorno 6 corrente giugno.

Quattro cavalli partenti o soppressa la corsa.

I *Gentlemen* vestiranno il costume di Jockey.

Per *Gentlemen* s'intendono ufficiali dell'armata o qualunque altra persona che non abbia mestiere inerente al commercio di cavalli.

—

Leggesi nella *Monarchia Italiana* di questa sera:

In seguito all'articolo che incomincia: — *Due parole senza titolo alla Monarchia Italiana* — pubblicato nel n. 150 della *Discussione*, il 30 maggio decorso, il Direttore della *Monarchia Italiana* delegò due suoi amici per chiedere delle spiegazioni al Direttore della *Discussione*.

Questo dal canto suo affidò a due amici proprii il mandato di rappresentarlo nelle trattative sull'argomento.

I quattro incaricati riunitisi ad esaminare gli articoli dei due giornali, e riconosciuto che la divergenza aveva avuto origine da un sunto inesatto fatto dalla *Discussione* nel suo numero del 29 maggio dell'articolo della *Monarchia Italiana*, intitolato *Le Conferenze*, contenuto nel suo numero 147 dello stesso giorno, e che nel seguito non si potevano riscontrare nei due giornali che alcuni epigrammi, nei quali i loro clienti non intendevano certo di rinchiudere offesa personale, furono dell'unanime avviso, che non vi era luogo di tramutare questa divergenza giornalistica in una querela più grave.

Questa unanime opinione degli incaricati viene accolta da ambidue i giornali con reciproca soddisfazione.

—

Lo scultore signor Giani, distintissimo allievo dell'egregio professore Vela, ha voluto di questi giorni, quasi a nuova prova d'unione fra l'arte e la scienza, far dono a questa regia Università di un suo busto di Galileo, accompagnandolo con una cortesissima lettera.

Questo lavoro in iscagliola, sotto ogni aspetto pregevolissimo, fu già dal signor rettore destinato ad ornamento di una delle sale di questo nostro Ateneo.

—

Questa sera (3 corrente) avendo luogo una seduta della Camera elettiva, la *Società di economia politica* ha rimandato a domani sera (sabbato) la propria adunanza, onde non andare priva del concorso di quelli fra i suoi membri che sono deputati al Parlamento.

—

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 giugno 1864.*

Botteri Bernardino, d'anni 64, di Loquis (Bene); Nesti Settimio, id. 76, di Genova, colonnello in ritiro; Bologna Teresa, nata Comba, id. 42, di Vinovo; Negro Elisabetta, nata Visetti, id. 40, di Torino; Tesio Giuseppina, nata Minetti, id. 45, di Torino; Arossa Giovanni, id. 83, di Castagnole delle Lanze; Ravera Giovanni, id. 40, di Torino.

Più, 5 da 17 giorni ad anni 2.

ULTIME NOTIZIE

Nel *Diritto* di questa sera (2 giugno) leggonsi i seguenti documenti:

Riceviamo le seguenti:

Torino, 2 giugno.

Carissimo Civinini,

Ti preghiamo di pubblicare la seguente corrispondenza scambiata tra noi ed il signor Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*, le cui lettere crediamo dispensino, per ogni riguardo, noi e gli amici nostri, come qualunque onest'uomo, dal chiedere allo stesso signor Dina qualsiasi ulteriore spiegazione.

Credici con affetto

Sempre tuoi

Ruggiero Maurigi — Luigi La Porta.

I.

Onorevoli signori
deputato La Porta *e marchese* Maurigi
Torino.

Torino, 1° giugno 1864.

Onorevoli signori!

Invitato a rispondere alla inchiesta verbale fattami dalle SS. LL. la sera del 30 maggio scorso, non ho altra risposta a far loro che la seguente:

« Per rispetto alla libertà della stampa il sottoscritto sente il dovere di non palesare il nome de' corrispondenti di Palermo del suo giornale intorno agli ultimi casi di quella città.

« Dolente dietro recenti rispettabili informazioni, che alcuni fatti siano stati nelle corrispondenze inesattamente apprezzati e non sia stata convenientemente riguardata la partecipazione che v'ebbero alcune distinte persone, il sottoscritto coglie volontieri questa occasione per dichiarare e ripetere la sua stima alle popolazioni siciliane che tanto hanno fatto e fanno per l'indipendenza e l'unità d'Italia. »

Con singolare stima e considerazione ho l'onore di dichiararmi

Delle SS. LL. illustrissime

Devotissimo servitore
Giacomo Dina.

II.

Signor Giacomo Dina,
direttore del giornale l'Opinione.

Torino, 1° giugno, ore 6 pom.

Signore,

La sera del 30 scorso l'invitammo a nome dei signori dottor Enrico Albanese e avv. Lattanzio Tedaldi a far sua una ritrattazione formale, da noi eccepitale riguardo a quanto il giornale l'*Opinione* portava come corrispondenze di Sicilia sugli ultimi fatti accaduti in Palermo, e in caso di negativa da sua parte indicarci con chi avremmo dovuto abboccarci per regolare una partita d'onore resa inevitabile.

Ci promise ella pel domani una risposta definitiva, ma invece ci vedemmo avvicinati da due egregi uomini i quali officiosamente venivano da sua parte a proporci una amichevole composizione, sulla quale non fu possibile intenderci, e per lor mezzo la pregammo a volerci finalmente spedire i suoi secondi che già noi aspettavamo da 24 ore.

A questo secondo invito ella ci risponde inviandoci direttamente una formola di ritrattazione incompleta che avevamo già respinta dagli autorevoli personaggi interpostisi e che non accettiamo ora di più che ci viene da Lei direttamente.

Signore, negli affari d'onore non vi sono che due vie: accondiscendere puramente alle dimande dello avversario o venire sul terreno. Bisogna che ella senza opporre ulteriori indugi si decida alla scelta.

Noi aspetteremo alla Camera alle 10 di sera di oggi stesso, ancora una volta o la sua adesione alla formale ritrattazione a lei proposta da noi, o i suoi secondi per definire l'affare. Se non riceveremo la sua adesione all'una o non verranno gli altri, considereremo la nostra missione come finita, pubblicando sui giornali che ella si è negata poco onorevolmente ad una partita di onore.

Con considerazione

Devotissimi
Ruggiero Maurigi — Luigi La Porta.

III.

Onorevoli signori
deputato La Porta *e marchese* Maurigi

Torino, 1° giugno (9 ore di sera).

Signori!

La loro lettera delle ore sei pomeridiane di questo giorno mi ha sorpreso. Mi pareva che la dichiarazione già loro presentata da due miei egregi amici e da me loro di nuovo trasmessa, fosse bastevole ad assicurare le SS. LL. che le corrispondenze di Palermo intorno agli ultimi casi di quella città non potessero in alcun modo essere riguardate come offensive ai loro amici, non essendo mai stata, nè potendo essere intenzione dei corrispondenti stessi, nè dell'*Opinione*, che ha inserito quelle lettere, di recar loro alcun oltraggio.

Ciò scrivo nella convinzione di adempiere il mio dovere come cittadino e come pubblicista.

Del resto, poichè le SS. LL. mi avvertono di far ricorso ai giornali, consentano che io dal canto mio mi affidi al giudizio della propria loro coscienza e di quella del paese.

Ho il pregio di dichiararmi con alta considerazione

Delle SS. LL. Ill.me

Devotissimo servitore
Giacomo Dina.

Nel *Diritto* mancano due documenti importanti; noi ripariamo all'omissione.

I due documenti sono i seguenti:

Agli onorevoli signori deputati La Porta e marchese R. Maurigi.

Torino.

Signori!

Mi credo in dovere d'indirizzare ancora alle SS. LL. questa lettera in aggiunta a quella che in fretta ho ieri sera loro inviata.

Nella lettera precedente io scriveva loro qual direttore dell'*Opinione*, ed in questa qualità stimo che, dopo aver fatto quanto da me dipendeva per dissipare dall'animo loro e dei loro amici di Palermo ogni sospetto di offesa ed allontanare ogni idea di disistima, danneggerei alla libertà della stampa ove consentissi a scendere sul terreno.

Ma se, malgrado le esplicite spiegazioni date, i loro amici insistono pel duello, sappiano che, quel che rifiuto come direttore del giornale *L'Opinione*, accetto, benchè spiacente, ma senza rancore, come privato.

Devotissimo
Giacomo Dina.

Torino, 2 giugno 1864.

PS. Qualora queste dichiarazioni non fossero trovate sufficienti, il signor Dina invierà domattina alle ore 2 pom. i suoi testimoni alla Camera dei deputati.

*Al sig. Giacomo Dina, Direttore dell'*Opinione
Torino.

Signore,

Ieri, alle 6, le scrissimo che la sua qualunque risposta che avremmo ricevuto alle 10 di sera era per noi la definitiva, dopo averla nostro malgrado attesa per due lunghissimi giorni.

Ora la sua risposta delle 9 di sera, secondo le avevamo precedentemente scritto, ci ha fatta considerare come finita la nostra missione; quindi le rimandiamo la sua lettera d'oggi stesso perchè non crediamo aver più carattere per poterla ricevere e molto meno apprezzare.

Fra i nostri amici e lei non vi ha più che il paese che possa portar giudizio.

Torino, 2 giugno 1864.

Devotissimi
R. Maurigi
La Porta.

La lettera del sig. Dina fu consegnata verso il tocco alla Camera all'on. dep. La Porta, il quale avrebbe certo avuto tempo di trasmetterla al *Diritto*, che si pubblica alla sera.

Essa fu scritta questa mattina, quando il sig. Dina ha trovati due rispettabili personaggi che si erano offerti a fargli da testimoni. Non sarebbe stato possibile il prender iersera una deliberazione intorno a ciò, perchè la lettera dei signori deputato La Porta e marchese Maurigi scritta alle sei, non fu recapitata al sig. Dina che alle ore 7 e mezzo, per cui gli mancava assolutamente il tempo di consigliarsi coi suoi amici e trovare i suoi secondi. La differenza però non fu che di alcune ore.

Il sig. Dina si affida quindi alla sua volta al giudizio del paese. Questo deciderà chi sia nel suo buon diritto.

—

Il telegrafo ci annunciava ieri da Berna che si temono gravi disordini a Basilea-Campagna. Trattasi di un conflitto costituzionale fra il governo di questo semi-cantone e il governo federale.

Leggesi a questo proposito nella *Gazzetta Ticinese* del 1 corrente:

La votazione popolare ordinata dal governo di Basilea-Campagna in onta al divieto del Consiglio federale non ebbe risultato, avendovi partecipato soltanto 4771 votanti, mentre l'assoluta maggioranza esser doveva di 5264. In 17 comuni non v'ebbe votazione alcuna.

Lo stesso giornale reca il seguente dispaccio:

Berna, 1 giugno.

Il Consiglio federale, vista la situazione di Basilea-Campagna, e per impedire un conflitto, vi ha delegato il signor consigliere federale Schenk in qualità di commissario federale.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Londra, 1. Domani attendesi una riduzione dello sconto.

Amburgo, 2. Lettere da Copenaghen del 31 confermano che il governo non prolungherà nemmeno di un giorno la sospensione delle ostilità se non vengono prima stabilite le basi per conchiudere una pace accettabile.

Il *Dagbladet* dice che se viene annullato il trattato di Londra, i danesi dovranno scegliere tra la repubblica e la monarchia, tra la loro annessione alla Germania o alla Svezia.

Londra, 3. Il *Morning Post* consiglia la Danimarca a sbarazzarsi di una popolazione malcontenta.

Copenaghen, 2. Il *Dagbladet* attacca l'Inghilterra la quale nell'ultima riunione della conferenza propose di sacrificare la Danimarca.

Il *Flyveposten*, organo del partito conservativo, dice di preferire la guerra.

Parigi, 3. Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro Duruy sulla situazione anormale in cui trovasi E. Renan, il quale da due anni per misure d'ordine pubblico non può professare nel Collegio di Francia, e sulla necessità di farla cessare chiamando questo illustre scienziato ad altre funzioni.

Il professore Renan venne quindi nominato conservatore aggiunto alla Biblioteca imperiale.

Notizie di Borsa

Parigi, 2 giugno

	giugno 1	2
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 65	67 —
Id. id. . . . 4 1[2 0[0	93 50	93 50
Consolidati inglesi . 3 0[0	90 3[8	90 3[8
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	69 10	69 45
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 65	69 85
Id. id. (*fine corrente*)	69 50	69 90
Id. id. (*fine prossimo*)	69 85	70 20
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1138	1142
Id. id. italiano	515	—
Id. id. spagn.	635	642
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	532	535
Id. id. Austriache	405	405
Id. id. Romane . .	340	347
Obblig. id. id. . . .	235	233

BORSA DI TORINO
2 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	69 45	—	69 65 30 giu.

Borsa di Commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
1 giugno.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	69	25
Id. 3 per 0[0 in contanti . .	43	—

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Distinta delle Obbligazioni al portatore, create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 6), comprese nella 28.a estrazione a sorte che ha avuto luogo il 31 maggio 1864.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

Il N. 16934 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di L. 33,330
Il N. 674 id. il secondo . . » 10,000
Il N. 9454 id. il terzo . . . » 6,670
Il N. 3217 id. il quarto . . » 5,260
Il N. 4907 id. il quinto . . » 920

Numeri delle 192 susseguenti Obbligazioni senza premio (in ordine progressivo).

215	2775	5338	7846	10416	12711	15543
320	2778	5375	7872	10461	12735	15611
407	2818	5376	7898	10771	12746	15758
486	2853	5481	8067	10944	12750	15854
516	2862	5485	8167	11095	12870	15901
670	2982	5499	8216	11109	12942	16041
740	3054	5827	8220	11123	13021	16136
743	3128	6266	8225	11268	13041	16147
781	3228	6361	8456	11274	13130	16353
862	3565	6555	8461	11384	13265	16567
941	3652	6640	8512	11441	13511	16647
1185	4069	6759	8523	11467	13749	16714
1379	4109	6806	8681	11481	13756	16814
1644	4274	6826	8759	11656	13773	16942
1657	4375	6835	8874	11764	13908	16965
1662	4483	6876	8899	11765	14044	17134
1688	4657	6899	3916	11856	14085	17253
1949	4687	6993	9162	11887	14087	17321
2010	4774	7056	9476	11981	14090	17351
2105	4784	7100	9517	11995	14160	17373
2285	4798	7106	9730	12005	14396	17481
2330	4912	7352	9884	12014	14572	17764
2361	4922	7368	9939	12027	14642	17800
2465	5041	7369	10039	12078	14650	17868
2510	5055	7378	10075	12130	14788	
2711	5065	7418	10118	12140	14849	
2723	5072	7706	10225	12562	14971	
2727	5256	7748	10272	12657	15370	

G. ROMBALDO Gerente.

Il giorno della festa dello **STATUTO** comparirà immancabilmente in TUTTA L'ITALIA il

GIORNALE ILLUSTRATO

Esso contiene otto pagine, una Cronaca settimanale, un Romanzo, un Corriere, Corrispondenze, Illustrazioni, ecc.
Un magnifico disegno rappresentante il celebre quadro *Gli Zingari* di VALERIO, un episodio della guerra di Danimarca, l'eroica difesa del 1° reggimento; il Monumento da inaugurarsi in onore dell'Eroe Biellese

PIETRO MICCA.

Prezzo d'abbonamento per tutta l'Italia **5** lire e **80** cent. per 52 numeri. — Prezzo del numero separato centesimi **10**.

LIQUIDAZIONE

IL NEGOZIO DI ZMIGLIO FEDELE

Situato in **Via Nuova,** casa Gonella, n. 22, vicino ai **Bagni di S. Carlo**, dovendo esser rimesso a nuovo, il Proprietario espone in **LIQUIDAZIONE** gli **articoli** qui sotto dettagliati col vero **Ribasso** del **40** per cento, a prezzi fissi ed invariabili, ed appena terminata la liquidazione si riaprirà lo stesso negozio con articoli di tutta **NOVITÀ**.

DISTINTA DEI GENERI:

MANTELLETTI Alpakas e Laine douce	. . . .	a L.		6	cadauno
Detti	da L.	8	a	» 35	»
Detti in seta guerniti	»	» 16			»
Detti	»	» 20	a	» 150	»
SCIALLI Barège, Satin e Cachemir	»	» 5	a	» 40	»
Detti Brochés	»	» 15	a	» 300	»
Detti Tartans	»	» 10	a	» 30	»
VESTI Popeline, lana e seta, il taglio da 8 a 9 metri	»	» 10 50	a	» 80	il taglio
Dette di lana	»	» 9	a	» 30	»

VESTI Taffetas nero	da L.	45			il taglio
FAZZOLETTI battista, puro filo	»	» 6 50			la dozzina
Detti di tela, garantiti tutto filo	»	» 7	a	L. 12	»
SERVIZI DA TAVOLA, vera Fiandra, per 12 persone	»	» 30	a	» 60	cadauno
TELE d'Olanda e d'Irlanda, filate a mano, puro filo	»	» 1 50			il metro
Dette »	»	» 1 75			»
Dette » finissime	»	» 2	a	» 3 50	»

PANTALONI, GILETS, CRAVATTE, JACONATS, ORGANDIS, PERCALLI di Francia, Barège e Sottane (Jupons) per la stagione, a prezzi diversi. **VESTI Taffetas e FOULARDS**, veri di Francia, a prezzi finora mai praticati.

NB. Non verrà accordato verun ribasso dai prezzi fissati.

EAUX THERMALES PURGATIVES DE BRIDES-LES-BAINS

près MOUTIERS (Savoie)

Ouverture de l'Établissement le 1er juin.

Ces EAUX éminemment *purgatives*, sont conseillées avec le plus grand succès dans la pluspart des affections chroniques des voies digestives, dans les congestions cérébrales, les paralysies, hémiplégies suites d'apoplexie, dans les affections catarrhales des bronches, de la vessie et de l'utérus; elles ont une action souveraine et *spéciale* dans les maladies du foie, les engorgements des viscères abdominaux (plethore veineuse, *hémmoroïdes*), contre la *tænia*, contre les accidents de l'*âge de retour*, la stérilité, la chlorose, ainsi que dans les affections dartreuses et rhumatismales, etc., etc.

Pension et logements à l'Etablissement thermal. — Prix très-modérés. — Arrangements à l'amiable pour les familles.

Station télégraphique à Moûtiers.

Chemin de fer Victor-Emmanuel jusqu'à Chamousset; de là, diligences jusqu'à Moûtiers.

Des voitures de l'Etablissement se trouvent à Moûtiers à chaque arrivee des diligences, pour conduire les Baigneurs à Brides-les-Bains.

Pour tous renseignements, s'adresser au D.r Laissus, *médecin et directeur des Eaux.*

UNA CASA DI BORDEAUX

cerca un agente commissionario per il collocamento di **vini** ed **acquavite** a Torino. Scrivere a Bordeaux (fermo in posta) alle iniziali R. S. T.

Si esigono favorevoli attestati.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

Le PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le PILLOLE sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'UNGUENTO guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la Cina, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato. In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

ELISIRE ANTIFEBBRILE-STOMATICO-ITALIANO

del cav. dott. **PIO ADUCCI.**

Con questo Elisir si curano le febbri periodiche d'ogni tipo e forma, le verminazioni, l'idrope delle ovaie e dell'utero, le clorosi, le ritenzioni dei mestrui, la stitichezza, l'itterizia, il morbo scrofoloso, lo scorbnto marittimo e le coliche non sostenute da infiammazioni. — Per le grandi ricerche che si fanno di esso Elisir se ne rono formati depositi nelle principali farmacie d'Italia. In Torino, grande deposito nella farmacia Avviena, via S. Teresa, ed in via Dora Grossa, N. 10, dall'inventore. — In Firenze, farmacia Guadagni — Bologna, Simoni — Genova, Lagovio già Odero — Ravenna, Roncaggi — Terni, Cerafoglio — Spezia, Fossati — Matelica, Cecchetti — Novara, Magnaghi — Lauria, Terzi — Cuneo, Arese — Sondrio, Cogliati — Broni, Minelli — Massafra, Pelillo — Nardò, Panella — Casalbellotto, Carnevali — Viadana, Chizzone, e moltissime altre.

Si vende in boccette da L. 2 e da L. 1 25. La ricetta per usarlo si dà *gratis*.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 25. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

ACQUA *di tutto cedro*

preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo*, *digestivo*, *corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico** magnetizzatore in Bologna.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

AGHI E SPILLE INGLESI

Aghi a cent. 40, 50, 60, 80, 90 e L. 1, 1 20. 1 50 e 2 assortite in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si ***regala*** un'elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

SPOSIZIONE COMPENDIOSA

DELLA

PROCEDURA CIVILE E CRIMINALE

NELLE SOMME SUE RAGIONI E NEL SUO ORDINE NATURALE

con appendici di complemento sui

Temi principali di tutto il diritto giudiziario

del Commend. MATTEO PESCATORE

Professore di leggi emerito nella R. Università di Torino e Consigliere nella Corte di Cassazione sedente in Milano.

Volume primo — Prezzo L. 6.

Contro vaglia postale di L. 6 a favore della suddetta Società Unione Tipografico Editrice Torinese, il chiedente avrà franco per posta il suddetto primo volume.

SACCAROLEO EMATOSTATICO

Via Marsigli, num. 24

del chimico GALLEANI

Questo sublime **DEPURATIVO DEL SANGUE** garantito, composto di sole sostanze vegetali, è efficacissimo contro le malattie ereditarie e procacciate, qualora il sistema sanguineo si trovi corrotto da morbose affezioni; serve ad espellere tristi conseguenze della cura mercuriale sì interna che esterna, gli effetti della *diatesi scrofolosa*, ed è il vero succedaneo alle *cure antisifilitiche*. Ha il vantaggio d'essere adoperabile in qualunque stagione dell'anno, e non obbliga l'ammalato a *tenere strettamente* una *dieta negativa*, come si rileva dall'unita istruzione.

Si spedisce per tutta l'Italia.

Deposito presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

10 centesimi il numero presso i venditori di giornali e alle Stazioni delle ferrovie.

Di prossima pubblicazione per tutta l'Italia

GIORNALE ILLUSTRATO

5 80 per un anno. 52 numeri *franchi* a domicilio.

IL PIU' GRAN FENOMENO DI BUON MERCATO

CHE SIASI VISTO FINO AD OGGI.

Il Giornale Illustrato contiene incisioni dei migliori artisti, e si vende soli 10 centesimi il numero; i disegni d'arte rappresentano più di venti volte il prezzo del giornale.

Museo della famiglia, album di tutto il mondo, **Il Giornale Illustrato** ha in mira di far generale il lusso che prima non era accessibile che ai soli ricchi.

Ciascun numero contiene:

Incisioni

1. Il frontespizio del giornale contiene una veduta sempre nuova di una delle principali città del mondo.
2. Un disegno sul più gran formato, eseguito da uno de' più illustri artisti.
3. Disegni d'attualità, che rappresentano gli avvenimenti più importanti d'Italia e del resto d'Europa.

Testo

1. Una rivista settimanale, che riassume tutti i fatti avvenuti nel regno d'Italia.
2. Una cronaca generale di avvenimenti.
3. Articoli dei migliori prosatori.
4. Un Romanzo di un gran scrittore italiano o straniero.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio centrale del Giornale in Torino, via di Po, n. 5, *al pian terreno, e presso tutti i distributori di giornali nel resto d'Italia.*

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA,** con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il *ferro ridotto coll'idrogeno* è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. – Vendita: Torino, Depanis, Bonzani, Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 *anni per la guarigione radicale delle ernie* **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. 2 50.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque disesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombaggine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo rimedio naturale per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionnario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino ne 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni*. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**; Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Bellufgi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Sgaña. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*